

Da:
**“DOC-TOSCANA” – Pensieri e fatti per l’Europa delle
Regioni**

Firenze – Anno 5 (2005) – Numero 1

Religione e politica

SINTESI DELL’INTERVENTO DI LELIO LAGORIO

Negli Stati con istituzioni liberal-democratiche le religioni sono e devono essere separate dalla politica. Può sorgere qualche questione di diritto internazionale quando la religione è maggioritaria e strutturata in una Chiesa con organizzazione gerarchica e diffusa capillarmente sul territorio. Di qui nascono i Concordati. Ma, al di là dei trattati, rimane il problema che se masse ingenti di cittadini si ispirano a precetti religiosi l’influenza della religione nella politica è evidente perché la religione organizzata si configura come un potere condizionante. Se sia un bene o un male, dipende da molte circostanze. Poiché nella vita di un popolo una guida è necessaria e anche la Chiesa lo è, se essa vede giusto il Paese ne guadagna. Se no, no; e, se è incerta, la sua incertezza indebolisce la Nazione. Esempi italiani: l’abbandono di Sturzo favorì la strada del fascismo, il sostegno a De Gasperi salvò gli italiani. Oggi, la cosiddetta “eclissi del sacro” può darsi che dipenda proprio dalla inadeguatezza della gerarchia ecclesiastica. Conciliare e rendere compatibili tradizione e modernità e trasformare questa sintesi in un messaggio di vita per la gente non è facile, ma i ritardi della gerarchia mi paiono palesi.

* * * *

Convegno di studi
“Costituzione Europea e valori cristiani”

Firenze – Sala San Carlo dei Barnabiti – 18 febbraio 2005

Perché cercare un simbolo ?

SOMMARIO DELL’INTERVENTO DI LELIO LAGORIO

E’ difficile gloriarsi della storia d’Europa. Certo, nel campo delle arti, delle lettere, delle scienze, del pensiero il nome “Europa” risuona alto nel mondo ma nella storia civile e politica dei popoli il nome “Europa” evoca tenebre spaventose, compreso il Novecento. Anche le migliori bandiere, comprese quelle della religione, hanno coperto eventi tragici che col bene non avevano proprio nulla da spartire.

Ora che l'Europa finalmente pacificata ha costruito una Confederazione (informe, annacquata, insipida e molto burocratica ma pur sempre una Confederazione che ha almeno messo un "alt!" alle nostre dispute bellicose e fratricide), perché cercare nel passato un simbolo, un tratto comune, un valore assoluto? Democrazia greca, ordinamenti romani, civilizzazione ebraico-cristiana, rinascimento, secolo dei Lumi: sono capitoli del cammino degli europei, non sono il "tutto". E cosa può essere il "tutto"? Da fonti altissime è stata indicata la Croce. Sono però dell'opinione che nelle Costituzioni moderne non si include la religione e non si pronuncia il nome di Dio. La Pira voleva un richiamo di questo genere nel preambolo della Costituzione italiana, ma non fu ascoltato e fu un bene, perché – storia alla mano – gli italiani non hanno bisogno di un versetto giuridico per dirsi cristiani. La storia però non è un simbolo ed è errato cercar di piegarla in un articolo di legge. Una norma giuridica è sempre un limite e può essere contestata e impugnata. Storia e religione non devono esserlo.

Chiediamo dunque alla Costituzione europea di limitarsi a sancire bene le libertà umane e politiche, i principi di democrazia, convivenza, tolleranza, partecipazione, giustizia. Questi sono valori altissimi, distinguono l'Europa pacificata e la possono fare grande.

Da qualche parte si osserva che tali ragionamenti sono tipici di una cultura che ancora risente della "vecchia" Rivoluzione francese e sono figli del trinomio "scienze-tecnologia-progresso" che caratterizza l'Occidente secolarizzato. Non credo. Ho fiducia in questo spirito dell'Occidente e non penso che l'Europa di oggi, così concepita e organizzata, si avvii al tramonto della religione.

La Costituzione non è né un manuale di storia né una dissertazione filosofica. E' solo una legge per regolare la vita delle istituzioni. E noi uomini, soltanto noi, siamo e dobbiamo essere responsabili delle nostre leggi. Gli uomini dunque non pretendano che Dio venga coinvolto nelle loro scelte. I credenti sanno che delle scelte umane Dio non può essere parte perché è giudice.